



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 37'092  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.3  
Abo-Nr.: 272003  
Seite: 35  
Fläche: 21'200 mm<sup>2</sup>

# Risorse **L'acqua sotto i riflettori**

Un bene sempre più importante, per gli esseri umani e per le attività economiche  
L'esperienza del ticinese Carlo Donati, per molti anni manager attivo nel settore

■ Da qualche decennio a questa parte l'acqua minerale in bottiglia è diventato un bene conteso da molti, anche in termini commerciali. Protagonista del settore è Nestlé, la multinazionale elvetica che già nel 1969 entrò nel mercato acquisendo una partecipazione del 30% nella marca francese Vittel, che venne poi assorbita interamente nel 1987. La consacrazione di Nestlé nel mercato avvenne in due tappe fondamentali: dapprima nel 1992, con il rilevamento del gruppo Perrier, e in seguito nel 1998 con quello del marchio San Pellegrino, che di fatto proiettò la società con sede a Vevey alla testa del settore delle acque minerali in bottiglia a livello mondiale. Oggi Nestlé nel settore ha un giro d'affari di oltre 9 miliardi franchi e, proprietaria di ben 72 marchi di acqua minerale in bottiglia, considera la divisione d'importanza strategica per il gruppo.

Al tema dell'acqua la Swiss-American Chamber of Commerce a Lugano, Tici-

no Chapter, presieduta da Franco Pollo- ni e diretta da Marco Häfliger di banca, ha dedicato una conferenza a Lugano a cui è stato invitato il ticinese Carlo Donati. Originario di Astano, nel Malcantone, Donati è stato membro del Consiglio esecutivo di Nestlé e, con una carriera di 34 anni nell'azienda, è considerato uno dei massimi esperti nel settore dell'acqua e in particolare di quella minerale in bottiglia. Donati ha illustrato il periodo che ha trascorso in India, fra il 1998 e il 2004. A quell'epoca Nestlé aveva sette unità produttive nel Paese e impiegava oltre 5 mila lavoratori. Donati ha spiegato come la decisione di voler ridurre i consumi d'acqua nei processi industriali, per abbassare i costi complessivi di produzione, doveva essere accompagnata anche da una campagna di sensibilizzazione presso i lavoratori. L'esercizio è stato difficile, ma alla fine Nestlé è riuscita a ridurre del 30% i consumi d'acqua per ogni tonnellata di prodotto. Nestlé si

era spinta oltre con progetti mirati ad ottimizzare le risorse per l'agricoltura, tramite programmi di modernizzazione dei metodi d'irrigazione dei campi e la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti e concimi, ma vi furono delle forti opposizioni a livello locale e il progetto fu abbandonato.

Grazie alle competenze acquisite in India, il dirigente ticinese venne nominato responsabile di Nestlé Waters, che diresse dal 2005 al 2008. Donati ha spiegato come Nestlé preleva un volume molto ridotto di acqua dolce ogni anno rispetto ai consumi globali nell'agricoltura o nell'industria. I volumi complessivi prelevati rappresentano infatti meno dell'1% di tutta l'acqua consumata nel mondo. Donati ha proseguito illustrando i progetti di promozione del consumo d'acqua minerale, al posto delle bevande dolci, e di sensibilizzazione nel settore agricolo, che consuma il 70% delle risorse idriche mondiali. **D.L.**